

**TERESA D'AVILA NELLA VITA E NEL PENSIERO
DI FRANCESCO DI SALES**
- *ricerca storico-ascetica* -

ARNALDO PEDRINI

Introduzione

Per conoscere e saper valutare la preziosità della dottrina spirituale dei Santi, alla cui scuola si pone con sincerità e fiducia la devozione cristiana, basterebbe osservare a quale grado o tenore di intensità sia stato trasmesso e in effetti continui nella sua attualità e vitalità il loro messaggio. E ciò senza dubbio è di provenienza evangelica, poiché ogni Santo ha cercato di modellarsi sul tipico esemplare divino mostrato sul monte (cf. Es 25,40): ne è risultato - per così dire - una derivazione consequenziale, in modo da ritenere veridica l'espressione: "*I Santi sono un Vangelo vivente, una musica espressa in canto*"¹.

La frase citata è pensiero di Francesco di Sales, e ognuno sa quanta sia stata la sua devozione nei riguardi dei Santi, alcuni dei quali conosciuti personalmente: San Roberto Bellarmino, il Beato Giovenale Ancina; ad altri invece si è semplicemente ispirato: Santa Francesca Romana, San Carlo Borromeo, ecc.². Tra i Santi che hanno goduto della sua preferenza pare si debba annoverare la grande Riformatrice del Carmelo, Santa Teresa d'Avila: obiettiva e ben ponderata la motivazione di tale orientamento devozionale, come appare evidente dalla molteplicità dei richiami che ne fa nei suoi scritti³. Al di sopra di tutti i motivi

¹ "Mais aussi qu'est autre chose la vie des Saintz que l'Evangile en oeuvre ? Il n'y a non plus de difference entre l'Evangile escrit et la vie des Saintz qu'entre une musique notee et une musique chantee": *Oeuvres* t. XII, 306.

² Cf. A. PEDRINI, *Francesco di Sales e 'Santi' a confronto*, in "Palestra del Clero" (1994), 505-525.

³ Cf. *ibidem*, 516.524 (con bibliografia). La preferenza è diretta - a pieno titolo - per S. Teresa, mentre potrà meravigliare l'assenza completa nei riguardi di San Giovanni della Croce. Come motivo si può pensare che gli scritti del Santo circolavano soltanto in trascrizioni; la stampa, in Francia,

spicca in particolare la concretezza di ispirazione, quanto alla creazione di una congregazione o d'un Ordine religioso femminile. La Santa castigliana infatti poteva presentare con maggiore evidenza le credenziali per essere Maestra in materia, al cui insegnamento teoretico e pratico rifarsi tranquillamente⁴.

Comunque, mentre il Santo si mostra umilmente debitore di tutti, autori e scrittori, riesce a mantenere inalterata la propria originalità; in parte però debitore anche ai santi, dei quali ha saputo cogliere il meglio, scegliendo da fior da fiore come "ape argumentosa"⁵. Nella ricerca sosteremo sulla parte contenutistica in forma sistematica.

I. Conoscenza mediata

All'ascetica del Carmelo Francesco di Sales si è rivolto tempestivamente. Certamente più efficace sarebbe stata la conoscenza diretta: quindi l'incontro di persona. La viva voce e le situazioni più determinate, in un rapporto *a tu per tu*, avrebbero potuto lasciare un'indelebile impronta nell'animo suo. Una conoscenza mediata dunque: come si sa è il caso di Teresa d'Avila, che lascerà questa terra nell'anno 1582, quando Francesco di Sales era ancor giovane studente quindicenne. La fama poi della Santa, al di là della terra nativa, aveva ormai raggiunto altre regioni: oltre la Francia anche l'Italia⁶. Secondo la bella esemplificazione il fuoco di Castiglia aveva diffuso il suo riverbero di luce e di calore un po' dappertutto⁷.

delle Opere sanjuaniste si avrà solo dopo il 1618. Inoltre Francesco di Sales non intendeva proporre tale dottrina piuttosto elevata e inadatta alle anime pie e alle stesse monache. Si veda in merito A. LIUIMA, *Aux sources du Traité de l'Amour de Dieu*, PUG 1959, vol. I, 221. Il Padre Serouet, carmelitano, sta invece per una lettura parziale: cf. *Dictionnaire de spiritualité* t. V, 1092.

⁴ A fondamento della vita consacrata 'azione e contemplazione': per quest'ultima più a Santa Teresa d'Avila, per l'altra l'ispirazione doveva rifarsi alla pratica delle Dame Olivetane di Tor de' Specchi; si veda la nostra ricerca: *San Francesco di Sales si ispira alla spiritualità di Santa Francesca Romana*, in "Ephemerides carmeliticae" XXIX (1978) 456-468.

⁵ "Come un'ape zelante" "comme une soigneuse abeille": *Trattenimento VII*^o, 11: cf. *Ouvres* t. VI, 110: lo zelo ardente è la proprietà dei Santi.

⁶ Cf. V. MACCA, *Presenza e influsso del magistero teresiano in Italia*, in «Teresa de Jesús. Studi storico-letterari», Teresianum 1982.

⁷ Cf. G. PAPANGLI, *Fuoco in Castiglia: Vita di S. Teresa d'Avila*, Milano, Ancora 1962, 591.

Francesco di Sales fin dal tempo della sua formazione culturale e religiosa, a livello umanistico e universitario, ebbe modo a Parigi, e soprattutto a Padova, di essere in grado di avvicinare spiritualmente questo eminente personaggio dell'ascetica e mistica cristiana: attraverso la lettura dell'Autobiografia e di altri scritti, e in un secondo momento, con molto più frutto, mediante la comunicazione diretta del grande suo maestro e direttore spirituale, il padre gesuita Antonio Possevino. Proprio in quel tempo l'illustre docente universitario era stato incaricato di rivedere la *Vita* di Santa Teresa d'Avila in italiano (1592), come anche il Padre Roberto Bellarmino a Roma lo farà con la traduzione del latino (1593)⁸. Può essere avvenuto - assai fortunatamente - che il discepolo, Francesco di Sales, abbia avuto qualche delucidazione in merito⁹.

Il contatto vero e proprio con la dottrina della santa Castigliana avverrà con maggiore possibilità e chiarezza a Parigi nel circolo di Madame Acarie (1602), devota della Santa, ma soprattutto protesa a far conoscere e a divulgare la dottrina teresiana¹⁰. L'interessamento del futuro Vescovo di Ginevra partirà proprio da qui: da quel cenacolo parigino, che ormai era divenuto un centro d'attrazione a livello di vita intellettuale e ascetica per una gran parte dell'élite parigina. Imbevuto di queste significative indicazioni il Santo lascerà questa bella documentazione.

“Il est vray qu'il a certaines histoires qui donnent plus de lumières à notre vie que d'autres, comme la Vie de la Bienheureuse Thérèse d'Avila, laquelle est admirable pour cela (...)”¹¹.

⁸ Cf. P. FORTUNATO de Jésus a Sacramento, *Teresa de Jesús-François de Sales. Un estudio sobre sus mútuas relaciones*, in «Revista de Espiritualidad» (1959) 259-260.

⁹ Cf. *ibidem*.

¹⁰ Cf. P. SEROUET, *Jean de Brétigny (1556-1634), Aux origines du Carmel en France [...]*, Louvain 1974, 144-162. Jean de Brétigny fu “un vrai disciple de St. Thérèse”, inoltre anche di Francesco di Sales “qu'il compta au nombre de ses amis”: *Ibidem* 18.32. Sulla relazione tra l'Acarie e il Santo d'Annecy, si veda la nostra trattazione: *Francesco di Sales e Mme Acarie. Il cenacolo parigino e il Carmelo teresiano: ricerca storico-ascetica*, in “Teresianum” (1998) 287-304.

¹¹ FRANÇOIS DE SALES, *Oeuvres complètes-Annecy* t. III, 108 (in abbreviazione *Oeuvres* t. pag.). Nel 1601 venne tradotta in francese la vita del Padre Ribera: *Vie de la Mère Thérèse de Jésus*, Paris 1601.

E con la Vita anche le altre opere di lei, per suo alimento spirituale, ma anche poi per edificazione delle anime devote: ne facilitava la lettura in particolare dopo che alcuni scritti e la Vita erano stati tradotti in francese; con quest'ultima in modo speciale pure "Il cammino della perfezione",

"Nouvellement traduite de l'espagnol en français... revue, corrigée par la 2^a édition..."¹².

Mentre si allargava il cerchio delle persone che ne venivano a conoscenza, si elevava il tono di iniziazione alla stessa dottrina teresiana mediante gli scritti, ricchi dei più elevati concetti. Lo osserva un nostro autore contemporaneo con tutta opportunità in relazione alla vasta cultura "salesiana": "Dans le *Traité de l'Amour de Dieu* les théologiens sont représentés par Saint Thomas d'Aquin, auquel on peut ajouter quelques mentions de Saint Bonaventure et des écrivains spirituels: Saint Bernard et Sainte Thérèse d'Avila: ..." ¹³.

Francesco di Sales non esitava quindi a mettere sullo stesso piano anche la scrittrice spagnola, allineandola nel novero dei più celebri Dottori della Chiesa. Si direbbe un bell'anticipo di quanto sarebbe stato dichiarato un domani - ai nostri tempi - dalla Madre Chiesa¹⁴.

II. Citazioni varie

Mediante appellativi di solito usati nei riguardi della Riformatrice del Carmelo, Francesco di Sales intende ritenerla 'beata', 'santa': 'grande santa', 'verGINE tutta angelica'¹⁵. Non fa dun-

¹² *Oeuvres* t. XXV, 453. Le notizie circa la dottrina teresiana poterono essere recepite da Francesco di Sales - in questo tempo 1605-1607 - dalla stessa Mme de Chantal nella permanenza al monastero di Dijon. Così si annota: "Les visites de la Baronne de Chantal au Carmel de Dijon continueront après le départ en décembre 1606 d'Anne de Jésus et de Mère de la Trinité. C'est surtout de la Mère Louise de Jésus que le Baronne recevra des conseils spirituels, qui appelleront une mise au point de St. François de Sales": P. SEROUET, *Jean de Brétigny*, 212, n. 7.

¹³ A. LIUIMA, *Aux sources du Traité de l'Amour de Dieu*, vol. II, 486.

¹⁴ Cf. R. MORETTI, *Teresa d'Avila e lo sviluppo della vita spirituale*, Ciniello Balsamo (MI) 1966.

¹⁵ Cf. *Oeuvres* t. VI, 232; IV, 124.

que meraviglia se in relazione ai suoi scritti non esita a segnalarla quale 'scrittrice sublime'¹⁶. In un brano ne descrive le caratteristiche: 'umiltà nella eloquenza', 'semplicità nella fermezza', 'saggezza di dottrina nell'ignoranza': una 'dotta ignoranza' da far meravigliare non solo, ma ancora tale da confondere l'alterigia dei sapienti'¹⁷. Il brano merita di essere citato per intero:

"Mays en fin, la Bienheureuse [Mère] Thérèse de Jesus a si bien écrit des mouvemens sacrés de la dilection, en tous les livres qu'elle a laissés, qu'on est ravi de voir tant d'éloquence en une si grande humilité, tant de fermeté d'esprit en une si grande simplicité, et sa très sçavante ignorance fait paroistre très ignorante la science de plusieurs gens de lettres, qui, après un grand tracas d'estude, se voyent honteux de n'entendre pas ce qu'elle escrit si heureusement de la pratique du saint amour. Ainsy Dieu esleve le trosne de sa vertu sur le theatre de nostre infirmité, se servant des choses foibles pour confondre les fortes"¹⁸.

I richiami fatti dal Vescovo di Ginevra sugli scritti della Riformatrice sono discretamente abbondanti, e precisamente nel suo capolavoro il *Trattato dell'Amore di Dio* ben 11 volte, nell'*Introduzione alla vita devota* o *Filotea* 2 volte (con altri tre impliciti rilievi), ben 9 volte nell'*Epistolario*, 4 nei *Trattenimenti*; una sola volta nei *Sermoni* e negli *Opuscoli*. E' interessante notare che ci siano state più citazioni nel Teotimo e nelle Lettere, quasi a segnalare con maggiore evidenza e opportunità il passaggio dal teorico al pratico, dall'ideale all'esistenziale. Le stupende illustrazioni e i felici richiami alle situazioni pratiche invitano Francesco di Sales a presentare la *Santa-Dottore* quale autentico modello di vita cristiana e religiosa. Sembrava che il tempo e le circostanze lo richiedessero, come risulta da questa illuminante attestazione: "La mission providentielle de St. Thérèse parait avoir de réagir contre le pseudomysticisme des illuminés d'Espagne et celui des Protestants, qui ravageaient l'Eu-

¹⁶ Cf. *Oeuvres* t. IV, 7; XVI, 208. Le citazioni 'teresiane' sono più di trenta.

¹⁷ Tutto questo contesto di abbondanza carismatica è in relazione alla docilità dell'anima di Teresa di Gesù allo Spirito del Signore: cf. J. BARDY, *La place du Saint Esprit dans la spiritualité de St. Thérèse de Jésus*, in «Carmel» (1975) 59-82.

¹⁸ *Oeuvres* t. IV, 7.

rope. Elle l'a fait surtout par une doctrine qui, tout en se rangeant dans un cadre traditionnel, y apporte des lumières qui font d'elle le *Docteur* par excellence de l'oraison"¹⁹.

III. *Modello di virtù*

Per un'intima convinzione, ma ancora per un motivo di grande praticità ed opportunità il santo Vescovo non si discosta dall'idea di fondo, che è quella di vedere nella Riformatrice e Fondatrice un tipico esemplare di vita devota. Per Francesco di Sales ella è un bell'esempio da imitare nella pratica ed esercizio delle varie virtù.

- *Modello di umiltà e di abiezione*. Con questa virtù si dà inizio alla costruzione dell'edificio spirituale: un'umiltà peraltro che non disdegna l'abiezione. E' la considerazione che il Nostro tende a porre in rilievo alle Figlie della Visitazione: umiliarsi *sotto la potente mano di Dio*, che è pur misericordioso nei riguardi delle nostre mancanze e infedeltà:

"Les fautes et les infidélités que nous commettons tous les jours nous doivent bien apporter de la honte et confusion lors que nous voulons approcher de Notre Seigneur, et ainsy lisons-nous qu'il y a des grandes âmes, comme St. Catherine de Sienne et *Mère Thérèse*, qui lors qu'elles estoient tombées en quelque défaut, avoient de ces grandes confusions [...]"²⁰.

- *Modello di obbedienza e di buon senso*. Mai si è così disposti ad obbedire come quando si è veramente ben radicati nella pratica dell'umiltà, soprattutto nell'osservanza della Regola religiosa e nell'esecuzione degli ordini ricevuti. Comunque nell'ambito comunitario da parte delle Superiori saggezza nell'impartire disposizioni, e buon senso nell'esecuzione delle medesime da parte dei sudditi. Un fatto riportato dal Santo tocca l'una e l'altra qualità dello spirito: evitare assolutamente ogni forma di sconsideratezza.

¹⁹ *Précis de Patrologie* t. II, 803.

²⁰ *Oeuvres* t. VI, 20: Entretien II, "De la confiance" (19-30).

“La Bienheureuse Mère Sainte Thérèse dit que ses filles estoient tellement exactes, qu’il falloit que les Superieures eussent un très-grand soin de ne rien dire que ne fust très-bon à faire, parce que, sans autre semonce, elles se portoyent incontinent à le faire, et que pour plus parfaitement observer leurs Règles, elles estoient pointilleuses à la moindre petite dependance. Elle rapporte qu’une fois il y eut une de ses filles qui n’ayant pas bien entendu quelque chose qu’une superieure avoit commandé, luy dit qu’elle n’entendoit pas bien cela, et la Superieure luy respondant assez brusquement et inconsiderément: *‘Allez mettre la teste dans un puits, - lui dit-elle - et vous l’entendrez’*. La fille fut si prompte à partir de la main, que si on ne l’eust arrestée, elle s’alloit jeter dans un puits”²¹.

Sarà pure il caso di osservare che “la Santa amava molto l’obbedienza e godeva nel vederla praticata *cielicamente* dalle sue figlie”²², ma sempre ponderatamente, nei limiti consentiti dalla prudenza.

- *Modello di preghiera e orazione di quiete*. E’ forse questa la caratteristica più qualificante dello spirito di Teresa d’Avila: non solo amante della preghiera, ma fatta preghiera lei stessa; umile nella perseveranza, unicamente protesa alla ricerca del Dio delle consolazioni. Così la presenza di Francesco di Sales, in un indirizzò ad una sua penitente.

²¹ *Oeuvres* t. VI, 232-233; 178; III, 22. Il fatto appartiene al libro delle *Fondazioni*: veramente viene un po’ modificato. Più esattamente: “Ecco un altro fatto avvenuto in mia presenza un giorno che si stavano confessando [le monache]. Una sorella, mentre aspettava il suo turno, si avvicinò alla Priora per parlarle, ma questa le chiese come mai le venisse voglia di parlare in quel momento, che quello non era il modo di raccogliersi, che mettesse piuttosto la testa in un pozzo lì vicino e là pensasse ai suoi peccati. La sorella credette che le avesse ordinato di gettarsi nel pozzo e vi si diresse con tanta fretta che se non l’avessero prontamente fermata, vi si sarebbe gettata per davvero, credendo in questo modo di rendere a Dio il più bell’omaggio del mondo”: *Fondazione XVI*, in *Opere*, Roma, Postulazione Generale dei Carmelitani Scalzi, 1949², 1050.

²² Cf. *Opere*, Indice analitico, 1491-1492. Si esige, in religione, il buon senso, e con il buon senso la discrezione. Francesco di Sales cita ancora un brano delle *Fondazioni*, e precisamente il XVIII. E dirà: “La discrezione è essenzialissima al buon governo [...] Perciò le Priore, quando hanno da fare con anime che conoscono così obbedienti, devono star bene attente e pensare a quel che dicono”: *Opere*, 1069. 1073. Il riferimento in *Oeuvres* t. VI, 230.

“La Mère Thérèse en usa ainsy du commencement, et dit qu'elle s'en treuva fort bien [...]. Servez-vous du livre quand vous verres votre esprit las; c'est à dire, lisés un petit et puis medités, et puis relises encor un petit et puis medités, jusques à la fin de votre demie-heure [...]. Tenés pour règle que la grace de la meditation ne se peut gaigner par aucun effort d'esprit, mays il faut que ce soit une douce et bien affectionnée perseverance, pleine d'humilité”²³.

Oltre l'uso del libro di meditazione appropriato, altri sono gli espedienti per ben pregare: comunque i soggetti migliori possono essere i racconti o i quadri della passione di Nostro Signore; per giungere alla sua Divinità è ovvio passare per la santissima umanità²⁴:

“Pour cela, la Bienheureuse Mère Thérèse de Jesus treuvoit plus de prouffit, au commencement, es mystères où Nostre Seigneur fut plus seul, comme au Jardin des Olives, et lhors qu'il fut attendant la Samaritaine, car il luy estoit advis qu'estant seul il la devoit plus tost admettre auprès de Luy”²⁵.

In tale sicuro avviamento di vera devozione ci si augura di giungere ai vertici della contemplazione, alla cosiddetta orazione di quiete o orazione passiva: meno agisce l'anima, più agisce Dio. Ne fa cenno Teresa d'Avila nel Castello interiore²⁶:

“Celuy, dit la Bienheureuse Mère Thérèse de Jesus, qui a laissé par escrit que l'orayson de recueillement se fait comme quand un herisson ou une tortoue se retire au dedans de soy, l'entendoit bien; hormis que ces bestes se retirent au dedans d'elles mesmes quand elles veulent, mais le recueillement ne gist pas

²³ *Oeuvres* t. XII, 391: *Lett. a Mme Bourgeois Abbessse du Puits-d'Orbe*: 22.11.1604.

²⁴ “Mezzo di alta elevazione è la contemplazione dell'umanità di Cristo”: *Opere*, 172 (tutto il capitolo XXII della *Vita*: 172-183).

²⁵ *Oeuvres* t. IV, 304-305; 326.330.334.337.

²⁶ Cf. *Mansione IV*, c. 3: “Tratta dell'orazione di raccoglimento. Ordinariamente Dio l'accorda prima della precedente che è quella dei gusti divini”: cf. *Opere*: 772-776.

en notre volonté, ains il nous advient quand il plait à Dieu de nous faire cette grâce"²⁷.

E' il momento in cui si avvera l'orazione di quiete nell'anima raccolta nel suo Beneamato:

"Et c'est cet aymable repos de l'âme que la Bienheureuse Vierge Thérèse de Jésus appelle *orayson de quiétude*, non guère differente de ce qu'elle mesme nomme 'sommeil des puissances', si toutefois l'entens bien"²⁸.

- *Modello di serenità e di canti o discorsi spirituali*. Un ambiente religioso o monastico deve respirare serenità e gioia: è segno di pace con Dio e coi fratelli. Una gioia che si manifesta anche esternamente, ad esempio con il canto, soprattutto in tempo di ricreazione²⁹, quasi fosse la continuazione del canto di lode eseguito in chiesa:

"J'ai marqué en l'advis que je donne, les Heures canoniques selon que nous les disons en nostre cathedrale, hormis Matines, qui sont toujours dites à 9 heures du soir; et toutes les mesmes heures se sont trouvées marquées en mesme sorte es Constitutions de la Mère Thérèse de Jésus. *Item*, je vous avoit escrit que les Dames pouvoient, au tems de la recreation, *chanter des cantiques spirituels* en françois, selon leur disposition; et je l'ay, du despuis, treuvé de mesme en la *St. Mère Thérèse* [...]"³⁰.

Ad una richiesta nei riguardi dell'utilità di conversazioni spirituali a favore della comunità, Francesco di Sales risponde positivamente: e questo sull'esempio della santa patrona, Fondatrice del Carmelo:

²⁷ *Oeuvres* t. IV, 326. Accenno e delucidazione: "Or, la Bienheureuse Mère Thérèse [de Jésus] dit excellement, que l'union estant parvenue jusqu'à cette perfection que de nous tenir pris et attachés avec Notre Seigneur, elle n'est point differente du ravissement, suspension, pendement d'esprit [...]" *Oeuvres* t. V, 18.

²⁸ *Oeuvres* t. IV, 330.

²⁹ Cf. *Oeuvres* t. XIII, 63: *Lett.* del 29.6.1605. Si veda in proposito la nostra trattazione: *Francesco di Sales e il canto sacro*, in "Palestra del Clero", (1999) 257-274.

³⁰ *Oeuvres*, XIII, 62-63.

“Vous aurés veu, je m’assure, ce que la Bienheureuse Thérèse de Jesús en dit³¹; et cela suffirra pour respondre à tous les inconveniens qu’on pourroit alleguer [...]. Or, ces communications ne se doivent pas faire pour apprendre de diverses manières de vivre en un monastère, mais pour apprendre demeurer et plus parfaitement pratiquer celle à laquelle on est obligé, et si, elles n’enpechent point les conferences publiques, ains elles servent pour les mieux diriger et appliquer une chacune en son particulier [...]”³².

Queste ed altre ancora le virtù che Francesco di Sales ha inteso rilevare in Teresa d’Avila; veramente un modello da imitare in particolare nell’ambito della vita religiosa: le sue Figlie spirituali, le Visitandine, avrebbero potuto rifarsi a lei in modo mirabile e proficuo. Eppure – come è risaputo – anche da personalità della Chiesa ella fu ritenuta un soggetto poco raccomandabile³³: questa la sorte del resto, cui andarono incontro tutti i Santi, che si sono ispirati al Vangelo *sine glossa!*

IV. Donna innamorata di Dio

Forse una delle definizioni che la inquadrano con obiettiva sicurezza è quella assai nota: *Dama errante dell’amore di Dio*³⁴. Percorrendo le strade della Castiglia e della Spagna intera, Tere-

³¹ Cf. *Cammino di perfezione* cc. V-VI: in *Opere* 525-533. La santità consiste nella vera devozione, propria delle anime innamorate: “(Esse) sono più portate a dare che a ricevere, e così fanno pure con Dio”: *Ibidem*, 531.

³² *Oeuvres* t. XVII, 61.62: *Lett.* a M. Claudine de Blonay, Abesse de St. Claire: 12.9.1615. Le conversazioni debbono mirare ad edificare il prossimo: evitare perciò lamentele o piagnistei, come avverte la *didascalia*: “On peut dire son mal, mais il ne faut pas s’en plaindre”: cf. *Oeuvres* t. XIX, 361: *Lett.* à une Religieuse de l’Abbaye de St. Catherine: Oct. 1620/1621.

³³ Questo il giudizio del Nunzio di Madrid SEGA nell’anno 1578: “Fémina inquieta, *andariega*, desobediente i contumaz, que a titulo de devoción inventaba malas doctrinas, andando fuera de clausura, contra el orden del Concilio Tridentino i Prelados: enseñando come Maestra, contro lo que San Pablo enseñó, mandando que las mugeres no enseñasen”: citato da V. MACCA, *Presenza e influsso del magistero teresiano in Italia*, Teresianum-Roma 1982, 121 n. 1.

³⁴ Cf. M. AUCLAIR, *La vie de Sainte Thérèse d’Avila. La Dame errante de Dieu*, Paris, Ed. Seuil, 1950, 499.

sa di Gesù ha disseminato scintille di quel fuoco che portava nel suo cuore. Fu un'anima assetata di Amore sino a riceverne i segni nel suo corpo verginale: in una continua aspirazione al Cielo, ferita d'amore.

Così la descrive il Vescovo di Ginevra in un discorso per la solennità di Ognissanti:

“La Mère Thérèse, traittant de la beauté du ciel s'efforce de trouver quelque similitude pour en faire concevoir quelque chose. Elle compare donques le Paradis à une grande salle, laquelle seroit tant pleine et environnée de beaux tableaux et de miroüers; or, adjouste-t-elle quand on viendroit à se regarder dans l'un de ses miroüers on verroit celuy dans lequel on se regard et on se verroit soy mesme, et avec cela on verroit avec un singulier playsir tous les tableaux et tous les miroüers de cette salle; mais ce qui est davantage on y appercevroit aussi ce que les autres miroüers representent en leur particulier.

Cette salle où sont ces miroüers et tableaux c'est le Ciel empire”³⁵.

Probabilmente Francesco di Sales si rifà anche alla descrizione che la Santa riporta nell'Autobiografia, in cui spiega il pregio della grande grazia ricevuta in una visione non immaginaria³⁶. Completando il suo pensiero così ella assicura: “L'anima lassù non farà più caso della terra, sarà inondata di gioia e di tranquillità: si rallegrerà della gioia degli altri, sommersa in una pace inalterabile e in una soddisfazione senza limiti”³⁷.

Per un'anima innamorata di Dio c'è una forma anticipata di gioia di paradiso; il *gaudium*, dono dello Spirito, le veniva concesso specialmente nei momenti di fervore liturgico:

“Vous aurez leu, je m'esseure, en la *Vie* de la Bienheureuse Mère Thérèse la dévotion qu'elle avoit à ouyr le *Credo* de la sainte Messe, selon que l'Eglise le chant, mais particulièrement elle estoit attentive à ces paroles: *cuius Regni non erit finis*, qui veulent dire: 'Son royaume sera eternal', et en consideration de cette eternité, elle se fendoit toute en larmes pleines d'une extreme joye.

³⁵ *Oeuvres* t. IX, 122: “Pour la fête de la Toussaint”: 1.11.1617: cf. *Vitam a seipsa conscriptam*, C. XL.

³⁶ Cf. *Vita* c. XXVIII, 2: in *Opere* 219.

³⁷ *Cammino di perfezione* c. XXX, 5: in *Opere* 642.

Certes, je n'ay jamais leu ce trait en la *Vie* de cette *grande Sainte*, que je n'en aye esté grandement touché, nonobstant toute ma misère et la durezza et aspreté de mon coeur.

Or, si la pensée que le règne de Dieu est eternal cause au coeur humain tant de liesse spirituelle, quelle pensez-vous doit estre la joye des Esprits celestes en l'assurance qu'ils ont de la perpetuité de leur gloire? Voyla pour ce qui est de la gloire essentielle des Bienheureux"³⁸.

L'ardente sete di Dio e della sua visione immediata aveva prodotto nel cuore di Teresa l'ansia di essere totalmente di Gesù e non solo di nome, desiderosa com'era di dissetarsi di quell'acqua viva, sgorgata dal costato di Cristo³⁹. Un momento di estasi le causò la ferita al petto: tra i Santi che furono contrassegnati anche in modo esterno dall'amore, Francesco di Sales annovera pure la Riformatrice del Carmelo. Come avrà potuto leggere nella vita della Santa ella dovette essere "blessée d'amour", e fu un attimo di dolore e di gaudio immenso nello stesso tempo.

"Un Seraphin tenant un jour une fleche toute d'or, de la pointe de laquelle sortoit une petite flamme, il la darda dans le coeur de la Bienheureuse Mère Thérèse, et la voulant retirer il sembloit à cette Vierge qu'on luy arrachait les entrailles, la douleur estant si grande qu'elle n'avoit plus de force que pour jeter des foibles et petitz gémissemens, mais douleur pourtant si aimable qu'elle eust voulu n'en estre jamais delivrée [...]"³⁹.

Sarebbe stata questa l'anticipo della *morte di amore*, come quella di tanti altri Santi:

"Et la Bienheureuse Mère Thérèse de Jésus revela après son trepas qu'elle estroit morte d'un assaut et impetuosité d'amour qui avoit esté si violent que la nature ne le pouvait supporter l'ame s'en estoit allée avec le Bienaymé object de ses affections"⁴⁰.

³⁸ *Oeuvres* t. IX, 120: Pour la Fête de la Toussaint.

³⁹ *Oeuvres* t. IV 355. Sulla 'ferita d'amore' in Francesco di Sales si veda Teotimo: *Oeuvres* t. IV, 245-248. 347. 352. In Teresa d'Avila: *Vita* c. XXIX, 10. Parla di quel fenomeno mistico che viene appunto chiamato: *ferita* o *trafitura* d'amore.

⁴⁰ *Oeuvres* t. IX, 120: fête de la Toussaint. Sulla 'morte di amore' così la

V. *Figlia di Dio e della Chiesa*

Una delle tante precisazioni della spiritualità teresiana: con una frase di questo genere si potrebbe però con tutta opportunità ritenere di aver definito appieno la vita e la dottrina di Teresa d'Avila. Sentendo profondamente in sé l'appartenenza alla Chiesa per il dono gratuito del mistero di adozione filiale (cf. Rm 1.4), ella non esitava a ritenersi Figlia del Padre, perché Sposa del Verbo, e per ciò stesso Figlia della Chiesa.

Innanzitutto lo sguardo è rivolto al Padre di ogni consolazione in un abbandono totale: in tale disposizione di animo viene intesa e delineata negli scritti del Vescovo di Ginevra. La ritiene serena e contenta nella condizione in cui è stata posta da Dio: come soleva dire il Santo, 'in quella salsa' nella quale ci si viene a trovare per divino volere. Rivolgendosi ad una sua penitente le propone l'esempio della grande Patrona, vera *Figlia di Dio*.

"La Mère Thérèse [de Jésus] que vous aymes tant, dont je me res-jouys, dit en quelque endroit que bien souvent nous disons de telles paroles par habitude et certaine legère apprehension, et nous est advis que nous les disons du fond de l'ame, bien qu'il n'en soit rien, comme nous descouvrons par après en la pratique. Et bien, vous me dites qu'en quelle *saulce* que Dieu vous mette ce vous est tout un! [...]

Voisy le grand mot. Il faut regarder ce que Dieu veut, et, le le reconnoissant, il faut s'essayer de le faire gayement, ou au moins courageusement [...] en quelle *saulce* que Dieu nous mette"⁴¹.

Dopo l'Amore allo Sposo l'amore alla Chiesa: non poteva essere diversamente nella vita della "Dama errante" per l'onore di Dio. "Il 2 ottobre, la Madre annunciò ad Anna di San Bartolomeo che prossima sarebbe stata la sua dipartita... Ora che la sua opera era compiuta, ella si disponeva ad essere completamente annientata dall'amore di Dio per il desiderio di unirsi definitivamente

Santa: "Non pensate, figliole, che sia esagerato dire che l'anima sta morendo. Così è realmente, perché come vi ho già detto, l'amore opera alle volte con tal violenza da impadronirsi di tutte le forze!": *Pensieri sull'amore di Dio*: in "Opere", 1437-1438.

⁴¹ *Oeuvres* t. XIII, 20-21: *Lett.* a Mme President Brulart, mars 1605.

mente a Lui ! Ella ripeté più volte con chiarezza e solennità: 'Si-gnore, io sono figlia della Chiesa'⁴².

L'avvenimento, letto nella vita del Padre Ribera, aveva fatto colpo sulla mente di Francesco di Sales, ed egli intendeva riproporlo a Madama di Chantal nel suo avvio a novità di vita ormai delineato:

"Loués Dieu cent fois le jour d'estre *fille de l'Église* à l'exemple de la Mère Thérèse, qui repetoit souvent *ce mot* à l'heure de sa mort avec une extrême consolation"⁴³.

VI. Devozione fervida e riconoscente

L'atteggiamento spirituale di Francesco di Sales nei riguardi di Teresa d'Avila può definirsi fedele oltre che concreto. Il Santo aveva coscienza di affidarsi ad una patrona che avrebbe assicurato una vera disposizione di mente e di animo nella pratica di una vita consacrata. Le Visitandine, sue figlie spirituali, avrebbero dovuto con tutta sicurezza rifarsi alla sua sana dottrina nella conduzione dei loro monasteri. Era questo un doveroso ossequio e sincero ringraziamento che intendeva rivolgere alla Santa per essere stata l'ispiratrice dei primi e più indispensabili indirizzi monastici alla sua grande Figlia, Mme de Chantal, nel suo avvio religioso quanto alla permanenza nel monastero carmelitano di Dijon per un certo periodo di tempo (1065-1067), prima della fondazione dell'Ordine visitandino (1610)⁴⁴.

Il Santo vescovo in un secondo momento avrà modo di ringraziare una sua Figlia spirituale, abbadessa di S. Chiara d'Evian per l'invio di alcuni testi teresiani, al fine di arricchire il suo patrimonio di cultura carmelitana.

⁴² M. AUCLAIR, *La vie de Sainte Thérèse d'Avila. La Dame errante de Dieu*, 467. Cf. inoltre M. EUGÈNE DE L'ENFANT JÉSUS, *Je suis fille de l'Église*, Tarascon 1949.

⁴³ *Oeuvres* t. XII, 266; *Lett.* a Mme de Chantal: 3.5.1606.

⁴⁴ "Et François de Sales à une époque, où la *Baronne de Chantal fréquentait le Carmel de Dijon*, l'avait mise en garde contre une simplification prématurée de son orayson": P. SEROUET, *Jean de Brétigny*, 213 s. (Il Santo avrebbe messo in guardia la Chantal dal pericolo di considerare l'imitazione di Cristo nella sua umanità come cosa superficiale, di poco conto).

“Je n'ay peu encor lire es livres que vous m'avés envoyé: ce sera à mon premier loysir. Vous avez bien fait de vous apprivoiser avec la Bienheureuse Mère Thérèse, car en verité, ses livres sont un thresor d'enseignemens spirituelz”⁴⁵.

Oltre che per la propria devozione personale, egli terrà presenti e cari questi vari libri come mezzo utile nella direzione spirituale delle anime: quindi con la *vita* o *Autobiografia*⁴⁶ anche il *Cammino di perfezione*⁴⁷, il *Castello interiore*⁴⁸ e le stesse *Costituzioni carmelitane*⁴⁹. Assieme alla lettura quasi abituale, nei limiti del possibile per le incessanti occupazioni pastorali, Francesco di Sales ambirà avere anche l'immagine di Lei: si interesserà - per via di amicizia e di benevola richiesta - che la sua penitente Mme Brulart, moglie del presidente della Provincia di Borgogna, ne potesse ottenere una copia (un ritratto a mezzo busto), mentre ella accompagnava la figlia, aspirante alla vita claustrale. Siamo a fine febbraio 1609:

“Mais, ma Fille, il y a bien d'autres choses à vous demander pour cette mesme devotion de la Bienheureuse Mère Thérèse: c'est que je voudrois que vous me fissiés extraire son image au vif..., que ces bonnes Soeurs⁵⁰ ont, et allant par cela un de nos curés qui doit y aller dans sept ou huit jours la prenderoit a son retour pour me l'apporter”⁵¹.

⁴⁵ *Oeuvres* t. XVI, 208; *Lett.* a Mère Claudine de Blonay: 18.8.1614.

⁴⁶ Per i riferimenti: cf. *Oeuvres* t. III, 22-23; 108. 174; IX, 122; XIII, 20-21; XXV, 453.

⁴⁷ Cf. *Oeuvres* t. IV, 330. 334. 337; IX, 120; XXV, 453.

⁴⁸ Cf. *Oeuvres* t. IV, 326. 330; XVII, 61; XIX, 361.

⁴⁹ Cf. *Oeuvres* t. XIII, 63.

⁵⁰ La richiesta del quadro ha un po' tutta una sua storia: “La vénérable Mère Anne de Jésus était prieure à Bruxelles où elle arriva en 1607, fit exécuter à Anvers un album de ving-quatre planches, représentant toute la vie de Sainte Thérèse. Elle en envoya un exemplaire aux Carmelites de Dijon qu'elle chérissait. La première planche de ce recueil, devenu très rare, aujourd'hui continent un portait-médailon de Sainte Thérèse. D'autre part, le Cardinal de Bérulle avait apporté à son retour d'Espagne une miniaturre de sainte Thérèse. A sa mort il la laissa au premier Monastère de Paris (des Carmelites) du faubourg Saint Jacques, qui la conserve encore. C'est sans doute de l'un de ces deux portraits que Saint François de Sales désirait avoir une copie”: *Oeuvres* t. XIV, 133 n. 5 e 134.

⁵¹ *Oeuvres* t. XIV, 133.134; *Lett.* fin de février 1609.

Conclusione

In una rivisitazione della dottrina in esame e nella valutazione della preziosità del messaggio teresiano, abbiamo rilevato la serena e ben determinata disposizione di Francesco di Sales nel suo orientamento ascetico e pratico. Teresa d'Avila è stata per il Vescovo di Ginevra *dotta Maestra* oltre che dolce Patrona. Un punto di riferimento per la sua azione nell'ambito di pastorale e di direzione spirituale, per la creazione in particolare dell'Istituto religioso. Sostando di preferenza sulla parte dei contenuti, abbiamo tralasciato il confronto tra le due spiritualità 'teresiana' e 'salesiana': argomento trattato già da eminenti studiosi⁵².

La conoscenza del Santo - sappiamo - è stata piuttosto limitata sino al periodo della sua formazione, praticamente fino al sacerdozio (1593-1602); poi una vera e propria iniziazione attraverso le meditazioni più significative: un approccio comunque in maniera lenta ma progressiva⁵³. I riferimenti saranno più rilevanti nel *Trattato dell'Amor di Dio* (1609-1616) che non nella *Introduzione alla vita devota* (1606-1609). Più abbondante nell'ultimo quinquennio di vita 1617-1622: preponderante l'influsso

⁵² P. SEROUET, *De Sainte Thérèse d'Avila à Saint François de Sales, Essai de littérature spirituelle comparée*, Paris 1956. Punti di convergenza e di divergenza tra i due Santi: «François de Sales conduit l'âme vers l'amour de Dieu par cette voie l'oraison et de la contemplation que Thérèse a tracé et il recommandait que c'est la Bienheureuse Mère qui a été son inspiratrice»: P. LEON, *La joie chez St. Thérèse d'Avila*, Bruxelles, Dewit 1930, 206. "Thérèse recommande surtout l'horreur de soi-même et par suite les austérités et les pénitences. François compte surtout sur l'étincelle du Saint Esprit dans le coeur, qu'il s'efforce de développer et de faire croître, il vise à l'harmonie et à l'épanouissement plein de la nature sous l'influence de la grâce dans la vie divine": A. LIUIMA, *St. François de Sales et les mystiques*, 1948, 379.

⁵³ Una delle verifiche accettabili del lento espandersi della conoscenza circa la dottrina 'teresiana' - secondo Padre Liuima, gesuita - pare debba essere ritrovata nel fatto che - ad esempio - in Francesco di Sales [opere e scritti] non fosse così sensibile la devozione nei confronti di S. Giuseppe, che poteva considerarsi il pezzo forte in S. Teresa d'Avila: "Il est intéressant de remarquer que St. Joseph, l'épouse de la St. Vierge est très rarement mentionné. L'influence de St. Thérèse n'était pas encore très répandue. Cela prouve aussi que St. François de Sales, à l'époque où il écrivait son *Traité de l'Amour de Dieu*, ne connaissait pas encore à fond les écrits thérésiens, où tout au moins que cette influence se propageait lentement. Ce n'est qu'après la mort de St. François de Sales que la dévotion à St. Joseph prend un grand essor": A. LIUIMA, *Aux sources du Traité de l'Amour de Dieu*, vol. II, 462.

del Cenacolo di Mme Acarie (+1618) e l'amicizia del Card. De Bérulle⁵⁴.

Tutte le ricerche e gli studi in questa direzione non potranno che essere fecondi e illuminanti. Lo rileva opportunamente uno dei più accreditati autori. "Que la source thérésienne ait nourri de manière aussi incontestable Celui qui fut pour beaucoup de Français le guide *vers les domaines mystiques*, voilà qui n'est pas une constatation sans importance. Elle peut faire prévoir que d'autres recherches sur l'influence thérésienne dans la littérature spirituelle du grand siècle ne laissent sans doute pas de s'avérer fructueuses"⁵⁵.

⁵⁴ Si veda la nostra ricerca: *Francesco di Sales e Mme Acarie. Il cenacolo parigino e il Carmelo teresiano*, in "Teresianum" (1998), 287-304.

⁵⁵ P. SEROUEY, *De Sainte Thérèse à St. François de Sales*, I, 188. Per l'aspetto 'mistico' della Santa rimandiamo a A.M. SICARI, *Teresa di Gesù (Santa)*, in *Dizionario di Mistica*, Ed. Libreria Vaticana 1998, 1209-1212.